

Gazzetta del Sud 18 Ottobre 2025

Omicidi e casi di “lupara bianca”. Ergastolo in Appello solo a Bonavota

Vibo Valentia. Un solo ergastolo così come nel primo grado per il boss Domenico Bonavota; condanna confermata al collaboratore di giustizia Andrea Mantella (14 anni di reclusione); un’assoluzione e poi, pene ridotte per gli altri sei imputati. Così ha disposto ieri la Corte d’Assise d’Appello di Catanzaro presieduta da Piero Santese (consigliera Elvezia Antonella Cordasco) al termine del processo di secondo grado scaturito dal cosiddetto filone omicidi della maxi-inchiesta della Dda “Rinascita Scott” che puntò i riflettori sulla ’ndrangheta vibonese e sulle collusioni di pezzi della società civile e della politica con i clan. Nel fascicolo del procedimento stralciato da quello madre, c’è uno spaccato della guerra di mafia che insanguinò il Vibonese tra la fine degli anni ‘90 e la prima decade del nuovo secolo. Gli otto imputati dovevano rispondere a vario titolo di cinque omicidi, di cui tre casi di lupara bianca, nonché un sequestro di persona ed estorsione aggravata dalle modalità mafiose. Al termine di due ore di camera di consiglio i giudici del secondo grado hanno confermato la condanna all’ergastolo per il boss di Sant’Onofrio Domenico Bonavota (46 anni), ritenuto il mandante degli omicidi di Alfredo Cracolici e Giovanni Furlano (9 febbraio 2002). Per questo delitto era imputato anche Antonio Ierullo (54 anni di Vallelunga) che è stato assolto (e subito scarcerato). Ierullo, difeso dall’avvocato Sergio Rotundo, era stato condannato a 30 anni in primo grado. Sono passati poi dall’ergastolo alla pena di 30 anni di reclusione ciascuno Giuseppe Antonio Accorinti di Zungri (66 anni), e Saverio Razionale (64) di San Gregorio d’Ippona, Accoranti e Razionale sono stati condannati per la “lupara bianca” di Roberto Soriano di Filandari e per l’omicidio di Antonio Lo Giudice di Piscopio avvenuti nell’agosto del 1996. Ridotta la condanna (da 30 anni del primo grado a 17 anni e 8 mesi) anche al 61enne di Vibo Marina, Antonio Vacatello, mentre Pantaleo Maurizio Garisto (43 anni) e Valerio Navarra (32) sono passati dalle condanne a 20 anni del primo grado alla pena a 11 anni, un mese e 10 giorni ciascuno. Vacatello, Garisto e Navarra erano tutti accusati di aver sequestrato una persona a Cernusco sul Naviglio portandola in Calabria al fine di fargli pagare un precedente debito. Confermata infine dai giudici della Corte d’Assise d’Appello la condanna a 14 anni di reclusione del 53enne collaboratore di giustizia Andrea Mantella, ritenuto l’unico responsabile della «lupara bianca» (gennaio 2002) del cugino Filippo Gangitano.

Lu.Ab.